



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Il Domenica di Quaresima – 12 marzo 2017

Liturgia della Parola: \*Gen.12,1-4; \*\*2Tm.1,8b-10;\*\*\*Mt.17,1-9

La preghiera: *Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.*

## Il monte

L'episodio della trasfigurazione sul monte, proprio per il luogo in cui avviene, richiama altri momenti della vita di Gesù così come Matteo ce la racconta: intanto c'è il monte dell'ultima delle tre tentazioni; poi quello della proclamazione delle beatitudini e del seguente discorso ai discepoli; il piccolo monte del Calvario e, infine, il monte su cui come Signore Risorto incontra i discepoli e li invia in missione a tutte le genti.

Matteo, in linea con Marco e Luca, qualifica questo episodio della trasfigurazione come una rivelazione privata che ha come destinatari solo tre discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni che lo accompagneranno anche nell'orto degli ulivi (Mt 26,37).

Se estendiamo la nostra attenzione anche all'Antico Testamento non potremo non pensare all'esperienza dell'incontro con Dio di Mosè sul Sinai raccontato in vari modi in Esodo 24, anche se le evidenti diversità nella narrazione ci dicono che il riferimento è più allusivo che diretto; inutile e, in parte fuorviante quindi, cercare troppo paralleli per cogliere il senso del testo di Matteo. Piuttosto conviene rivolgerci proprio al racconto di Matteo e a come si struttura. La cosa più importante da notare è la costruzione della storia che ha un vertice ben identificabile. È come se l'immagine del monte con una salita, il raggiungimento della cima e la discesa indicasse anche l'andamento della vicenda. Infatti c'è una salita (v.1) in parallelo con una discesa (v.9); c'è la visione della gloria di Gesù (vv. 2-4) e la proposta di Pietro in parallelo con l'ammutolarsi per il timore e la vista del solo Gesù (vv. 6-8); così il vertice - la vetta del racconto - risulta l'esperienza dei discepoli che nella nube luminosa odono la proclamazione «Questi è il mio Figlio prediletto in cui mi sono compiaciuto» cui segue l'imperativo: «Ascoltatelo» È da

questo vertice che dobbiamo iniziare a ricercare i significati della trasfigurazione per Matteo.

## Una chiara manifestazione Pasquale

La visione di Gesù trasfigurato e la voce celeste danno alla vicenda una tonalità chiaramente pasquale: è manifestazione chiara, per quanto temporanea, della vera natura di Gesù; è un anticipo dell'esperienza dell'incontro con il Risorto. È un dono che Gesù e il Padre fanno ai discepoli proprio nel momento in cui è iniziato il cammino verso Gerusalemme che condurrà alla passione e morte del Figlio. Non a caso Gesù chiederà a questi tre discepoli di accompagnarlo e sostenerlo nell'agonia dell'orto degli ulivi: le esperienze luminose nella vita sono come dei semi, dei punti di forza, cui riferirsi per affrontare con speranza i momenti bui e difficili.

## Obbediente fino alla morte

A partire da qui Matteo ci offre ulteriori piste di riflessione. Per prima cosa il parallelo con l'ultima tentazione, mostra che il superamento vittorioso sulla logica del potere si attua pienamente nella scelta di Gesù di farsi obbediente al Padre, direbbe s. Paolo, fino alla morte di croce (cfr. Fil 2,6-8) e di mostrare cosa significhi aver scelto di percorrere in mezzo agli uomini la via dell'umiltà.

## Ascoltatelo!

Un secondo cammino di riflessione si apre a partire dal parallelo con il Sinai che indirizza i discepoli a riconoscere che Gesù è il compimento, pienezza, della rivelazione di Dio: Mosè ed Elia rappresentano due testimoni celesti autorevoli che, tuttavia, scompaiono dietro al Figlio. Perciò Matteo sottolinea l'imperativo «Ascoltatelo» come modo fondamentale del discepolato. È un ascoltare, però, che va al di là del com-



prendere l'insegnamento orale del maestro Gesù perché è, contemporaneamente, anche un tentare di imitare la sua vita: «non vi fate chiamare maestri perché uno solo è il vostro maestro, il Cristo» (Mt 23,7) va tenuto insieme a «imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29).

### **Gesù, Volto umano del Padre**

Un terzo spunto nasce dal contrasto, sottolineato da Matteo, tra la visione luminosa, gloriosa, che

insieme alla voce di Dio atterriscono i discepoli e il contatto fisico, umano, con Gesù e la sua voce che rincuorano e rialzano: «non temete». Il volto del Padre ci viene incontro attraverso il volto umano di Gesù di Nazaret, attraverso la sua parola di consolazione, di speranza e di misericordia: «Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo e si compiace della sua via. Se egli cade, non rimane a terra, perché il Signore sostiene la sua mano.» (Sal 37, 23-24).

---

## **NOTIZIARIO PARROCCHIALE**

---

### **INIZIO DEL CAMMINO SINODALE**

In fondo al notiziario (oggi in formato doppio) trovate la lettera del Vescovo, datata 5 marzo, per l'inizio del Cammino Sinodale. Lasciamo in chiesa sul tavolino laterale anche alcune copie del formato pieghevole colorato, per chi avesse piacere di prenderla, ma anche per i fedeli non presenti oggi. Vorremmo che la lettera/invito dell'Arcivescovo vi raggiungesse nel maggior numero possibile.

L'inizio del cammino sinodale sarà

**Sabato 22 Aprile** - alle 21, con una  
**VEGLIA DI PREGHIERA**

presieduta dall'Arcivescovo, nella Chiesa di S. Giovanni Battista all'Autostrada.

### **BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE**

L'incontro per la benedizione Pasquale interessa solo la zona **sopra la ferrovia**. Trovate l'itinerario completo in bacheca. Si parte dalla chiesa alle 14,30 fino oltre le 18.00. Dove passiamo consegneremo l'immagine della risurrezione di Gesù; gli altri la troverete nella busta.

**13 marzo Lunedì:** via Melloni-flli Bandiera-Mameli-Gramsci(dal 78 al 156)

**14 marzo Martedì:** via Fratti-via Saffi-Imbriani

**15 marzo Mercoledì** . via Barducci-via Garibaldi (dall'inizio al v.le Ferraris)

**16 marzo Giovedì:** via Giordano Bruno

**17 marzo venerdì:** via Guerrazzi

### **QUARESIMA DI CARITÀ 2017**



**Caritas**

Organismo Pastorale  
ARCIDIOCESI DI FIRENZE

*“L'altro è un dono”*

*Cari fratelli e sorelle,  
la Quaresima è*

*il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore – che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore – ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua. (Papa Francesco, Messaggio Quaresima 2017)*

---

### **† I nostri morti**

*Biagiotti Lucia*, di anni 66, via Mazzini 112; esequie l'8 marzo alle ore 11.

*Mancini Francesco*, di anni 73, via Guerrazzi 173; esequie l'8 marzo alle ore 15,30.

### **☺ I Battesimi**

Oggi domenica 12 marzo ricevono il Battesimo: *Grigioni Mariana* alle ore 15,30 e *Salibra Emma* alle ore 16,30. Sabato 18 riceve il Battesimo alle ore 15,30 *Curri Adele*

### **Catechesi biblica**

**Lunedì 13** marzo alle 18.30, nel Salone, la catechesi biblica guidata da *don Daniele*.

### **Un libro per l'anima**

**Mostra-mercato di libri** a carattere religioso  
sala San Sebastiano - con oggi chiude

### *Sostieni i progetti della Caritas ...*

Le offerte raccolte con la colletta di quest'anno ci permetteranno di accompagnare e potenziare la cura delle persone in difficoltà che i centri di ascolto incontrano e accolgono nei loro territori, affrontando tutti insieme - come un'unica famiglia umana - la difficile sfida di sostenere alcuni nuclei familiari, o persone singole in stato di conosciuto e comprovato disagio economico, attraverso un sostegno economico per il pagamento di alcuni servizi riguardanti la casa, la salute e la scuola.

In fondo chiesa la cassetta dedicata.

### **LA MESSA AL VENERDÌ SERA**

**NB:** nei Venerdì di Quaresima non c'è messa alle 18, ma alle 20.00. Alle 18.00. si tiene in Pieve la **VIA CRUCIS**. Le offerte raccolte nella **messa delle 20.00**, saranno destinate ad una iniziativa di carità, diversa per ogni venerdì, e proposta dal sacerdote celebrante.

Riteniamo questo momento di celebrazione Eucaristica una circostanza importante per vivere la Quaresima e viverla in modo comunitario, con il segno vero del digiuno. È chiaro che fa fatica uscire all'ora di cena al Venerdì, per giunta senza cenare; ma proprio perché fa fatica, la propria presenza può essere un segno autentico di impegno. Cercate di partecipare.

**Venerdì 17 marzo** celebra don Silvano Nistri.

Le offerte raccolte saranno destinate alla dott.ssa **Elisabetta Leonardi** per sostenere il suo operato in Thailandia.

*\*Nella messa di venerdì 10 sono stati raccolti € 1650 per le zone terremotate.*

### **Cappella delle suora di Maria Riparatrice**

*Via XIV luglio*

\* **Via Crucis** anche ogni venerdì ore 15,30

\* **Adorazione eucaristica:** ogni giovedì 21-22

### **Cineforum Quaresima 2017**

Si conferma la tradizione del Cineforum Quaresimale: film che aiutano a riflettere, a fermarsi, a leggere la realtà con occhi diversi. Sono proposti in accordo con la **MULTISALA GROTTA**. Le tesserine (€ 12 comprensive dei 5 film) si possono acquistare, in Pieve o al cinema.

● Giovedì 16 marzo - ore 21.00

**FRANTZ** di Francois Ozon (Francia 2016. 113')

### **Incontro per giovani coppie**

Domenica 19 marzo: pranzo insieme e incontro a seguire (con inizio intorno alle 15-15,30).

## ORATORIO PARROCCHIALE

### *“L'adolescenza non è una malattia”*

Sarà proposta una doppia proiezione in contemporanea dello stesso film: **Genitori e ragazzi** (dai 12 anni in su).

**Domenica 19 marzo** **CLASS ENEMY – SLOVENIA 2013** durata 112 - Un film di Rok Bicek.  
**ore 19.00:** **Apericena** – contributo 5,00€/cad  
**ore 20.00:** **Proiezioni film**

*Gradito un cenno di presenza*

*([famigliepieve@gmail.com](mailto:famigliepieve@gmail.com) - 3295930914)*

### **Estate 2017**

Trovate già nelle bacheche, sul sito e chiedendo ai catechisti le date delle varie attività estive rivolte ai ragazzi e alle famiglie. Prendete nota.

**Iscrizioni** presso la segreteria dell'Oratorio negli orari e giorni di apertura

**Per le Famiglie e adulti:**

\***Dal 5 al 12 agosto** in **AUTOGESTIONE** in Valle Aurina a S. Giacomo (BZ) (vedi modulo informativo allegato);

\***Dal 27/8 al 3 settembre** in **PENSIONE COMPLETA** in Val di Fassa a Pozza.

Le **richieste di partecipazione** potranno essere consegnate a partire dal **1 marzo** per email a [famigliepieve@gmail.com](mailto:famigliepieve@gmail.com) o in archivio

### **In diocesi**



*I preti e i diaconi del vicariato si ritroveranno il 17/3 al mattino a San Giuseppe Artigiano con **Mons. Andrea Bellandi Vicario Generale** che illustrerà il cammino sinodale.*

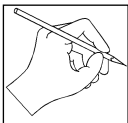
### **Lunedì dei Giovani**

**Lunedì 13 marzo** - A partire dalle 19.00: Eucarestia in Seminario; ore 20 cena fraterna e **alle 21.10:** **ADORAZIONE** presso la Chiesa di San Frediano in Cestello.

**PERCORSO DIOCESANO DI FORMAZIONE AMORIS LAETITIA** Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia.

Presso lo Spazio Reale di San Donnino.

**Sabato 25 Marzo 2017** "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità." (Cap. 8) **Mons. Basilio Petrà**, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia centrale



## APPUNTI

Conversazione con Luigi Verdi della Fraternità di Romena con il giornalista Massimo Orlandi

*Padre Giovanni Vannucci diceva che occorre costruirsi un'arca per affrontare il diluvio dei nostri tempi. Lui pensava di metterci un po' silenzio, da contrapporre alle troppe parole. Quell'arca è ancora più necessaria per salvare l'uomo da se stesso, dal modo in cui vive, inghiottito dal suo ego e dalle smanie del consumismo. Ed è proprio partendo dal bisogno di mettere a fuoco ciò che sostiene e dà senso alla nostra umanità che il nostro don Luigi Verdi, responsabile della Fraternità di Romena, ha sviluppato una riflessione che sta condividendo in tante città d'Italia. Al centro ci sono "le poche cose che contano".*

**Gigi, da dove nasce l'esigenza di mettere al centro dei tuoi incontri di quest'anno "le poche cose che contano"?**

Nasce dal bisogno di riscoprire ciò che davvero fa bene alla nostra vita e alla vita degli altri. In questi ultimi cinquant'anni ci siamo ubriacati di falsi valori che hanno avuto la conseguenza, dietro un apparente benessere, di peggiorare la vita di tutti. Guardiamoci intorno: siamo circondati di rapporti umani pietosi, la terra è malata, l'aria irrespirabile, il cibo avvelenato. Per questo credo sia necessario ricominciare da ciò che, dentro queste macerie, può aiutarci a ricostruire qualcosa di autentico. Durante gli incontri racconto la storia di Cenerentola. Il padre parte per un lungo viaggio e le sorellastre chiedono, per il suo ritorno, bei vestiti e gioielli; Cenerentola, invece, gli chiede il primo rametto che urterà a cavallo tornando a casa. È un ramo di nocciolo; lo pianta sulla tomba della madre, lo innaffia tre volte al giorno con le sue lacrime ed ogni volta che è lì, un uccellino bianco si posa sul nocciolo. Da questo si capisce perché Cenerentola saprà affrontare le offese e le ingiustizie che riceverà; perché non ha chiesto cose superflue, ma ciò che le serve davvero. Quando si individua questo, la nostra vita non dipende più dalle circostanze, si alimenta di autenticità.

**Come possiamo individuare il nostro ramo di nocciolo?**

Innanzitutto rendendoci conto che bisogna capovolgere la logica di questo consumismo: viviamo con la smania di avere sempre di più, convinti che solo appagandola si può star meglio. In realtà ogni uomo ha bisogno di pochissime cose per rendere giustizia del fatto che vive. L'esperienza di Romena è nata da questa

intuizione: che oggi c'è più bisogno di togliere invece che di aggiungere. Chiunque, entrando in questa chiesa così nuda, così spoglia, respira un profondo senso di pace e sente che non serve molto di più per star bene al mondo. Per questo all'ingresso dei nostri angoli di preghiera ho messo un cartello: ogni uomo ha bisogno di tre cose: un pezzo di pane, un pò di affetto e di sentirsi a casa. E' la sintesi estrema di ciò che ci serve, è la regola della nostra accoglienza.

**Da dove si parte in questo percorso a ritroso verso ciò che ci può che ci serve per star bene.**

Dal ritrovare la nostra umanità. Ognuno di noi ha bisogno di sentire il valore della sua umanità, ha bisogno di sentirsi un pezzo unico del mosaico divino. Per far questo, secondo me, bisogna innanzitutto ritornare alle nostre radici, alla nostra terra, ridiventare humus, umili, nella consapevolezza che, in qualunque cosa che facciamo noi bisogna partire dalla terra e tornare alla terra. Nella nostra via della resurrezione la prima tappa è proprio l'umiltà: la ritengo necessaria a tutti i passaggi successivi. Oggi pensiamo di aver capito tutto, di non aver bisogno di nessuno. E invece abbiamo bisogno di imparare da tutti, farsi piccoli, tornare terra. Guarda, per esempio una storia d'amore: si parte umili, delicati, poi si acquista un ruolo, si comincia a fare i prepotenti. E si sciupa tutto. Altra cosa indispensabile è riscoprire la forza della debolezza. Quando abbiamo visto le persone toccarci di più il cuore? Quando ci mostrano la loro debolezza, Nei momenti in cui la vita ci conduce al limite estremo della nostra impotenza, nei momenti di vuoto, sprigioniamo l'essenza di noi. "Accettare un vuoto in noi è cosa sovranaturale", ha detto Simone Weil. Infine per ritornare a essere umani è necessario riscoprire il gusto della lentezza. Oggi viaggiamo con ritmi folli, con quest'ansia continua di correre. Se chiedi ai giovani cosa pensano di babbo e mamma loro ti rispondono che sono 'esauriti'. E hanno ragione. Questa frenesia ci distrugge, ci divide in noi stessi.

Ritrovare la lentezza non vuol dire fare meno cose: la lentezza è fare una cosa alla volta.

**Tu come ti eserciti a ritrovare oggi giorno la tua umanità**

Tutte le sere quando rientro, chiedo a Dio due cose. Di rimanere piccolo: vado in giro, agli incontri viene tanta gente, è un continuo cercarmi. E io oggi giorno cerco di ricordare chi sono, che sono bocciato due volte a scuola, che sono più intuitivo che intelligente.

La seconda cosa che chiedo è di avere gli occhi di Dio. Mi piacerebbe da morire avere gli occhi di Dio, per vedere ciascuna persona per come è, senza pregiudizio, senza sospetto, guardando dentro il suo cuore.

**Il cuore delle persone. Tu ne senti tanti di cuori ogni giorno nei tuoi incontri. Cuori feriti, cuori trafitti dal dolore. Cosa ti insegnano questi cuori a proposito di ciò che conta davvero.**

Sono grandi maestri per me. Quando vedi il mondo dopo una malattia, dopo la morte di una persona cara, il mondo diventa nudo, tutto ti appare molto essenziale. Le persone che soffrono, questo ho capito, toccano la vita vera.

In questo periodo, forse per gli anni che passano, mi commuovo sempre più spesso, piango più spesso, e mi emoziona tanto vedere le persone che piangono. Le lacrime ripuliscono gli occhi, ti fanno sentire la densità della vita. Quando piangi per una persona cara senti tutta la densità della vita, senti il nocciolo della vita.

**C'è bisogno di vivere esperienze dolorose per percepire questo?**

Bisogno non ci sarebbe, ma diventa quasi una condizione necessaria perché oggi è stata quasi atrofizzata la nostra sensibilità. Abbiamo perso il contatto carne a carne con l'altro. Vedi, a me interessa poco sapere di una persona se crede o non crede, mi interessa piuttosto sapere se, davanti a uno che sta male, si ferma a soccorrerlo o passa oltre. E' questa sensibilità, questo essere carne a contatto con la carne del mondo che porta verità, dolcezza, amore.

**Ritrovare l'umanità. È il primo compito. E poi? Quali sono per te le altre cose che contano?**

Credo che ci siano almeno due altre cose cui nessun uomo può rinunciare. Alla sua dignità, e al suo bisogno di gioia e di bellezza.

Oggi vedo troppe persone che invece di stare dentro la vita, fuggono. Tanti giovani per fuggire bevono o si drogano, molti adulti riempiono in maniera schizofrenica le loro agende. Dare dignità alla vita vuol dire abitarla, starci dentro, riuscire a darle una direzione che non sia imposta dagli eventi. Ho sentito dire una volta da Roberto Benigni: non si può scegliere il nostro destino, ma abbiamo un grande potere, quello di dare un senso alla nostra vita e alla nostra morte. Ho incontrato e incontro tante persone che, per dolori, tradimenti, perdite, separazioni, avrebbero tutto il diritto di maledire e invece benedicono la vita. La dignità poi è impastata

con un'altra grande parola: libertà, Le persone che hanno dignità sono libere, non si fanno comprare.

Ci hanno fatto credere che questa sia la fase della storia in cui ci sia più libertà, ma non è vero, siamo la generazione più schiava, perché prima le catene le vedevi ora non le vedi più. L'inganno è fra la libertà esteriore e interiore: oggi dipendiamo da tutto. Dalle paure, dalla moda, dalle nostre ferite. Dov'è che siamo liberi? Se amo Gesù è anche perché non si è fatto comprare da nessuno, né dai soldi, né dal potere, né dall'ambizione, né dalle emozioni. Gesù era davvero libero.

**Siamo all'ultimo punto: la gioia.**

Ho scelto di proposito la parola gioia, e non, come sembrerebbe più naturale, la parola felicità. Perché la felicità è lunatica, ha bisogno di condizioni. La felicità è quella dei giorni di sole, e sappiamo tutti che non tutti i giorni sono così. Amo la parola gioia. La gioia è quella di San Francesco e si realizza in ogni condizione, e sa spremere da ogni momento qualcosa di bello. La gioia è come la descrive Gandhi: "Saper danzare sotto la pioggia". Io credo che non ci basta provare ogni tanto un poco di gioia, ma dobbiamo provare gioia nel vivere. E accanto alla gioia penso anche alla bellezza. Ci fa bene, ci è necessario assaporare un po' di bellezza. Ha ragione Dostoevskij: la bellezza salva il mondo.

**Se queste sono le cose essenziali, chi, oggi, secondo te, chi ha mantenuto questa capacità di coglierle?**

Ho in mente tre tipologie di persone: i monaci, i bambini e gli innamorati. I monaci: con questi ritmi folli, l'unica possibile salvezza è tornare monaci nella città. Ogni giorno dovremmo dedicare mezz'ora alla mente, e magari leggere qualcosa, mezz'ora al corpo e almeno camminare, mezz'ora all'anima e starsene un po' in silenzio e in ascolto. Se non riunifichi mente, corpo e anima ti perdi. Una disciplina interiore ci è indispensabile. E poi i bambini: perché i bambini ascoltano con gli occhi, non con gli orecchi: dobbiamo ricominciare a guardare le persone come fanno i bambini. Infine gli innamorati: da innamorati si ascolta tutto, si ascoltano i pensieri, i sospiri, i vuoti. Si è ricettivi su tutto. I monaci, i bambini e gli innamorati possono farci da maestri per capire ciò che conta davvero. E per dare una direzione alla nostra vita al centro della quale non ci sia la domanda "Chi sei?" Ma "Che cosa lasci passare attraverso di te?" Nella speranza di essere strumenti di vita e di amore.

## CAMMINO SINODALE DIOCESANO SULLA EVANGELII GAUDIUM

Cari fratelli e sorelle,  
mi rivolgo a voi all'inizio del cammino quaresimale, con cui la Chiesa invita a mettersi al seguito di Gesù per unirvi al mistero della sua morte e risurrezione, condividendone l'amore con cui egli si è donato all'umanità, con sentimenti di *umiltà, disinteresse e beatitudine*. Sono i sentimenti di Cristo da far nostri, come ci ha invitato a fare Papa Francesco quando, il 10 novembre 2015, indicandoci il volto misericordioso di Gesù, l'Ecce Homo che si mostra con i segni della Passione nella cupola della nostra Cattedrale, ha parlato al V Convegno Ecclesiale Nazionale della Chiesa Italiana. In quella occasione ha condiviso con noi questo sogno: *«Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà»*. E ci ha pure lasciato *«un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della [Evangelii gaudium](#), per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni [...] Siate creativi nell'esprimere quel genio che i vostri grandi, da Dante a Michelangelo, hanno espresso in maniera ineguagliabile. Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese»*. Questa chiara esortazione del Papa non può rimanere senza una nostra risposta. So bene che non si tratta di cominciare da ora, perché il suo invito ha già mosso molti tra noi e l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* è stata al centro di iniziative che hanno visto protagoniste la stessa arcidiocesi, molte parrocchie e aggregazioni ecclesiali. È bene ora dare a questo nostro impegno una forma organica e condivisa. Lo faremo con un "Cammino sinodale sulla *Evangelii gaudium*", un percorso per crescere insieme nella missione di testimonianza del Vangelo in

questo tempo.

Chiamiamo "sinodale" questo percorso perché vogliamo creare un ascolto attento di ciascuno e di tutti, per giungere a un consenso attorno ad alcuni, pochi ed essenziali, spazi di azione su cui intervenire con scelte da condividere. Tale consenso, nella prospettiva della fede, non sarà il risultato della somma delle nostre singole volontà, bensì la ricerca insieme della volontà di Cristo per noi. Perché è Lui che ci convoca ed è Lui che dobbiamo accogliere come guida, dandogli spazio tra noi perché Egli dia forma alla nostra Chiesa, così che essa sia una credibile immagine e rappresentazione di Lui nel mondo.

L'ascolto che vogliamo promuovere riguarda noi stessi, la vita delle comunità ecclesiali e della realtà ecclesiale e culturale di oggi; riguarda in primo luogo Gesù e la sua parola, così come ci è trasmessa dalla Chiesa e insegnata dai Pastori, il Papa anzitutto.

Presto, celebrata la Pasqua, vi invierò degli animatori che guidando l'inizio di questo cammino, vi aiuteranno a riscoprire la bellezza del Vangelo, a confrontarvi nella fraternità delle vostre comunità, e a individuare degli obiettivi condivisi per essere confermati dalle parole di Gesù: *«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro»* (Mt 18,20).

Chiamo le nostre comunità parrocchiali, le comunità di vita consacrata, le associazioni, movimenti, gruppi, comunità e realtà ecclesiali di fedeli laici a essere un popolo di uomini e donne in ricerca della gioia del Vangelo. Vi chiedo di entrare in dialogo con Dio e di comprendere che Lui è in mezzo a noi, ci parla, ci accompagna, e ci vuole bene.

Vi benedico con gratitudine e affetto.

Giuseppe card. Betori

